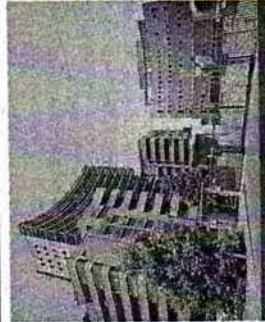


La fabbrica Chiusa nel 1998, era ormai un riparo per i clandestini Ex Casaralta, fine della storia Dopo dieci anni d'abbandono via alla demolizione delle officine Mazzanti: «Era ora». Nasciranno uffici e laboratori

Annunciata da tempo, è iniziata ieri la demolizione della Casaralta. È un altro pezzo della storia industriale della città svanisce, com'è stato in precedenza per la Buton, la Ico, la Sasib, la Riva Calzoni solo per citare qualche esempio. Nelle storiche officine di via Ferrarese, teatro nella seconda metà degli anni Novanta di un'intensa battaglia sindacale che portò a Bologna per un corteo anche l'allora leader della Cgil Sergio Cofferati, sono entrati ieri mattina i poliziotti e i vigili seguiti dagli operai. Dunque non uno dei frequenti sgomberi di derelitti e clandestini che si sono susseguiti in questi anni dalla cessazione dell'attività, ma il primo atto della necessaria (e attesa) demolizione. «Ora tirano giù tutto e cantierizzano l'intera area anche se la proprietà interviene per ora su un primo lotto di poco più di 10 mila metri quadrati», spiega Claudio Mazzanti, presidente del quartiere Navile che non solo ha seguito tutta l'ultima parte delle sorti della Casaralta ma che anche ieri mattina era tra i capannoni di via Ferrarese.

È da due anni che deve iniziare la demolizione dell'area. «Prima è stata necessaria una bonifica complessiva — spiega ancora Mazzanti —, si sono dovuti portare via 24 mila metri quadrati di amianto e dodici cisterne contenenti gasoli vecchi, che erano stati sottratti dalla vecchia proprietà e di cui non si sapeva nulla». Operazione preliminare necessaria, questa, a carico dei nuovi padroni dell'area, il gruppo di imprenditori di Fano Bologna 1 che ha comprato l'intera struttura dal gruppo Firema (di cui faceva parte anche la famiglia Regza-

Le ex aree industriali



Dalla Buton al Borgo Masini
Nell'area ex Buton è sorto Borgo Masini (foto sopra), il complesso residenziale realizzato dal costruttore Franco Frabboni. Le officine Minganti sono diventate un centro commerciale con palestra e boutique, mentre al posto dell'ICB, l'industria ceramica bolognese, sta sorgendo il grattacielo più alto della città

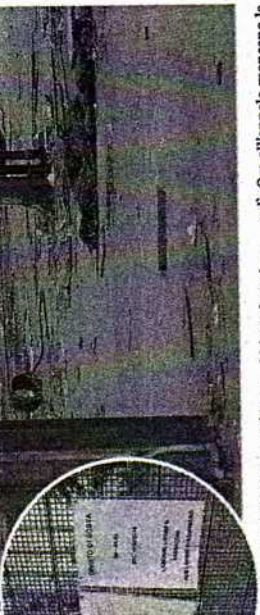


Dalla Ico al centro Andrea Costa
Al posto della Hatu-Ico è nato invece il centro commerciale Andrea Costa (foto sopra). Dove c'era la Riva Calzoni ora ci sono l'Esselunga San Vitale e residence, mentre al posto della Sasib stanno realizzando uffici e appartamenti. All'ex mercato ortofruttilo oltre la sede del Comune ci saranno uno studentato e diversi palazzi

zoni, storica proprietà-ria). Il 22 dicembre Bologna 1 aveva ritirato la concessione edilizia e pagato gli oneri di urbanizzazione, una prima tranche di 320 mila euro, più altri 965 mila coperti con una fidejussione. Il segnale che si stava per partire.

«Finalmente si attua il piano di riqualificazione della Casaralta», è l'annuncio di Mazzanti. Il primo lotto, di circa 10 mila metri quadrati, prevede la realizzazione di uffici ed edifici per il terziario, mentre il secondo lotto sarà oggetto di un laboratorio di urbanistica partecipata aperto ai cittadini. La demolizione riguarderà circa il 60 per cento del complesso, mentre parte dei capannoni sarà utilizzata per stoccare il materiale del cantiere che dovrebbe aprire a giugno.

L'attività delle ex Officine Casaralta cessa nel 1998. Pochi anni dopo iniziano i processi contro la proprietà per le morti dei dipendenti collegate all'amianto utilizzato nella fabbrica (48 i decessi accertati dall'Ausi su circa 500 dipendenti impiegati dall'inizio degli anni Sessanta fino a metà degli Ottanta). Contemporaneamente comincia il degrado dell'area. Abbandonata più o meno a se stessa, diventa la meta di clandestini, delinquenti, senza casa che trovano riparo nei capannoni dismessi. Frequenti i blitz delle forze dell'ordine per sgomberare la zona. L'ultimo il 28 gennaio quando furono trovati 14 rumeni e 7 cinghesi tutti denunciati per invase di terreni ed edifici, le-



re il. Ora all'appello mancano la caserma Sani e le Officine Cevo-iani per completare la riqualificazione della Bolognina Est. **Marina Amaduzzi** marina.amaduzzi@prs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista L'ex operaio Giacomo Simoni eletto poi sindaco di Minerbio «Da lavoro estivo è diventata la mia vita Dopo l'amianto meglio non vederla più»



Operaio
Giacomo Simoni, 35 anni alla Casaralta

«Trentacinque anni non sono pochi, spero che non vedendola più mi passi...». Le parole gli si fermano in gola. Giacomo Simoni era un ragazzo quando entrò in Casaralta. Ci è rimasto fino al '98, quando la fabbrica chiuse e lui andò in pensione. Pensione per modo di dire, perché in quel momento si aprì una nuova avventura per lui, quella di sindaco di Minerbio, che si è conclusa l'anno scorso dopo due mandati. Hanno cominciato a demolire la sua fabbrica.

«Da un lato provo sollievo, così non la vedo più. Dall'altro un po' di rabbia per quel che è successo, soprattutto per la vicenda dell'amianto. Abbiamo tenuto duro finché abbiamo avuto la certezza di una continuità produttiva».

«Èra il '63, ero un ragazzo, sono entrato per le vacanze estive e sono rimasto. Alla fine ero capo reparto. Ma soprattutto un delegato sindacale».

«Le conquiste della gente. Venivano da una situazione di ipersfruttamento, siamo riusciti a portare a casa qualche diritto. Dai non poter neanche parlare siamo passati all'abolizione del cottimo, alle conquiste degli anni Settanta, ai consigli di fabbrica».

Vede ancora qualche collega? «Abbiamo costituito l'Associazione lavoratori bolognesi esposti all'amianto, siamo ancora un centinaio e siamo in contatto. È l'unica attività che mi resta oggi».

M. Ama
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto

Marconi, aumentano i passeggeri a gennaio
Nonostante neve e ghiaccio abbiamo portato alla cancellazione di un centinaio di voli, anche lo scorso mese l'aeroporto Marconi ha fatto registrare un aumento del traffico: 345.133 passeggeri, il 27,2 per cento in più rispetto a gennaio 2009. A crescere sia i viaggiatori nazionali (+89,4 per cento) che quelli internazionali (+17,7). Continuano a prevalere i passeggeri su voli di linea tradizionali (194.184), seguiti da quelli del low cost (118.902) e dei charter (32.067). Considerando i voli di linea, sono state tre capitali europee le mete preferite dai viaggiatori in partenza da Bologna a gennaio: Parigi in testa (quasi 30 mila passeggeri), seguono Madrid e Londra (entrambe sopra i 21 mila). Per i charter Sharma e Shelkh, Mars Alam e l'enerife.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto Nata nel 1919 da un'idea dei fratelli Regazzoni nel dopoguerra divenne una delle aziende più grosse della città arrivando a impiegare 700 addetti

Vagoni e lotte, fu un mito ambito e odiato



